



Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica



Materiali di discussione

\\ 559 \\

I giovani, la cittadinanza, la legalità
Primi risultati di un'indagine sul campo

di

Claudio Marra

Maggio 2007

Università di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica
Via Berengario, 51
41100 Modena, Italy
e-mail: marra.claudio@unimore.it



Introduzione

Un primo passo per ricostruire il senso di legalità è quello di partire da alcuni tratti della cultura civica e politica. Infatti occorre pensare a tale senso come uno degli aspetti della partecipazione politica. Come è stato osservato dai politologi americani Almond e Verba (1963), lo sviluppo di un efficace e stabile governo democratico dipende dall'atteggiamento della gente nei confronti del processo politico.

Si parla proprio di cultura civica e politica per mettere in luce l'influenza delle credenze e delle rappresentazioni che danno diversi significati alla vita politica a seconda dei contesti sociali. Ma qui si intende la vita politica in termini di "cittadinanza attiva" intesa come "capacità dei cittadini di organizzarsi in forme associative e agire, con modalità e strategie differenti, per il miglioramento della vita della comunità di appartenenza, senza fare necessariamente affidamento sulle istituzioni" (Addeo e Diana, 2007, p. 1).

È chiaro che in questi termini si tratta di un concetto che, nel caso dei giovani, si può riferire ad un processo di consapevolezza del significato della partecipazione attiva alla vita politica, come le analisi sui movimenti urbani hanno messo in luce (Della Porta e Diani, 1997).

Dai già citati Almond e Verba la cultura civica e politica degli italiani è vista come frammentata e particolaristica. Si distinguono in proposito due sub culture territoriali italiane (Della Porta, 1999; p. 91) . La prima, tipica delle regioni del Mezzogiorno d'Italia, risulterebbe caratterizzata in primo luogo da una scarsa fiducia nell'amministrazione e nella politica, e quindi da scarsa partecipazione. In secondo luogo, essa è caratterizzata anche dal radicamento territoriale di una subcultura criminale di tipo mafioso la cui pervasività sociale sortirebbe una diffusione del cosiddetto "antistato" e quindi dell'illegalità. Ciò incide sulla socializzazione politica dei giovani?

La seconda subcultura, tipica delle regioni economicamente sviluppate del Nord, è stata descritta da Putnam in termini di "civismo". Si tratterebbe di zone nelle quali, per varie ragioni storiche, si è consolidato un alto rendimento delle

istituzioni locali (in termini di benessere collettivo) e lo sviluppo di una comunità civica caratterizzata da un tessuto sociale in cui si intrecciano l'impegno socio-politico e la solidarietà. L'altro elemento caratterizzante è quello di risorse di capitale sociale legato alla fiducia sociale che sviluppa reti di associazionismo civico (Putnam, 1993). Dal punto di vista della legalità/illegalità, è chiaro che ad essa non si associa una sub-cultura di tipo mafioso così radicata nel tessuto sociale come nel primo caso.

Sono questi elementi di certo determinanti per lo sviluppo della cittadinanza attiva così come prima definita.

È a partire da queste considerazioni che si è scelto di analizzare le risposte degli intervistati comparandoli sulla base dell'appartenenza a contesti socio-educativi, e quindi territori e tessuti sociali caratterizzati da quelle due diverse subculture (quella "meridionale" e quella "settentrionale").

Il primo passo è stato quello di ricostruire gli elementi della cultura civica e politica:

1. i sistemi valoriali e il significato attribuito dagli intervistati a diversi contesti e aspetti della vita quotidiana;
2. l'appartenenza territoriale.
3. il grado di fiducia nelle istituzioni che richiamano la dimensione civico-politica;
4. la fiducia interpersonale.

Il secondo è stato quello di ricostruire il senso della legalità inteso:

- a) nell'ambito sociale in generale, per analizzare i più generali aspetti del senso della legalità/illegalità in relazione a:
 1. l'importanza attribuita alle leggi e loro funzione sociale;
 2. il grado di conoscenza della Costituzione intesa come fondamento del nostro sistema giuridico, partendo dalla considerazione che tale conoscenza è per i giovani un importante presupposto per la partecipazione attiva alla cittadinanza;

3. gli atteggiamenti verso l'illegalità ("Come consideri una persona che non rispetta le leggi?");
 4. il grado di efficacia attribuito alle diverse azioni possibili per prevenire i reati;
 5. gli atteggiamenti verso le forze dell'ordine, intese come apparato istituzionale per prevenire e reprimere i reati, e il giudizio sull'efficacia della loro azione sul territorio;
- b) nell'ambito scolastico, come luogo concreto e quotidiano di relazioni faccia-a-faccia e nel contempo come "spazio pubblico" in cui la partecipazione potrebbe essere considerato uno dei presupposti della cittadinanza attiva. In particolare si sono analizzate:
1. l'importanza attribuita alle regole a scuola e la loro funzione;
 2. il grado col quale tali regole sono rispettate dagli intervistati;
 3. l'esistenza o meno di "illegalità" intesa come episodi di violenza, intimidazioni e minacce, e in che misura debbano intervenire il dirigente scolastico, i docenti, gli studenti, la famiglia, le forze dell'ordine.

Ci si è quindi domandati se l'appartenenza ai due contesti territoriali coi caratteri di cui s'è detto poc'anzi incida sulla cultura politica dei giovani (e quindi sul senso che attribuiscono alla cittadinanza) e quindi sulle loro rappresentazioni della legalità/illegalità.

2. Il campione

Gli intervistati sono 1142 frequentanti il quarto anno delle scuole superiori di Locri, Modena, Messina, Palermo, Siderno coinvolte nella ricerca (Tabella 1)¹.

Sulla base delle considerazioni sin qui esposte, l'insieme degli studenti è stato suddiviso in due sottogruppi, che si riferiscono ai contesti socio-educativi del Nord (Modena) e del Sud (Locri, Messina, Palermo e Siderno). Rispetto a questi due contesti, si possono esaminare le principali caratteristiche degli intervistati (tabella 2).

Tab. 1 – Le scuole frequentate dagli intervistati.

Modena
Istituto Tecnico per geometri Guarini
Istituto Tecnico industriale Fermi
Liceo Classico Muratori
Istituto Tecnico per le attività sociali Selmi
Istituto Professionale Deledda (Servizi sociali/moda)

Locri
Liceo Scientifico Zaleuco
Liceo Psicopedagogico Mazzini

Messina
Istituto Agrario Cuppari
Istituto Superiore Minutoli

Palermo
Liceo Scientifico Ernesto Basile
Istituto Tecnico Industriale Statale Volta

Siderno
Istituto Tecnico Commerciale Marconi
Istituto Tecnico Statale per geometri Pitagora
Liceo Artistico Pitagora Siderno

In primo luogo, si nota un certo equilibrio nella composizione di genere per l'insieme del campione di riferimento (50,7% di ragazzi e 49,3% di ragazze). Per quanto riguarda l'età, si riscontra invece una prevalenza di ragazzi con un'età superiore ai 17 anni per quanto riguarda il contesto socio-educativo del Sud, dovuto principalmente alla maggiore percentuale di ripetenti. In effetti, le

¹ L'immissione dei dati è stata effettuata dalla dott-ssa Benedetta Prandini.

differenze in termini socioanagrafici degli intervistati dei due differenti contesti si possono dedurre dal status socioeconomico familiare, e che si riferisce al lavoro svolto dai genitori.

Tipologie:

1. livello superiore (dirigente, libero professionista imprenditore);
2. livello impiegatizio (impiegato);
3. livello autonomo (lavoratore in proprio);
4. livello operaio (operaio e assimilati).

L'indicatore dello status socioeconomico familiare è stato individuato secondo "approccio della dominanza", dal livello occupazionale del coniuge (marito o moglie che sia) la cui partecipazione al mercato del lavoro può essere considerata *dominante* in termini sia di tempo di lavoro sia di posizione di lavoro, in termini di reddito e prestigio sociale (Pisati, 2000; Delli Zotti, 2005).

Tab. 2 – Principali caratteristiche degli intervistati (valori assoluti e percentuali)

	Totale		Contesto socio-educativo Nord (Modena)		Contesto socio-educativo Sud (Locri, Siderno, Palermo, Messina)	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tipologia istituto						
Professionale	60	5,3	60	13,3		
Tecnico	646	56,6	301	66,7	345	49,9
Liceo	436	38,2	90	20,0	346	50,1
Totale	1142	100,0	451	100,0	691	100,0
Genere						
Ragazzo	568	50,7	209	47,0	359	53,2
Ragazza	552	49,3	236	53,0	316	46,8
Totale	1120	100,0	445	100,0	675	100,0
Età						
17 anni	792	71,7	330	74,3	462	70,0
18 anni e più	312	28,3	114	25,7	198	30,0
Totale	1104	100,0	444	100,0	660	100,0
Status socioeconomico familiare						
Operaio	387	35,4	115	26,2	272	41,6
Medio-impiegatizia	184	16,8	84	19,1	100	15,3
Medio-autonomo	212	19,4	83	18,9	129	19,7
Superiore	310	28,4	157	35,8	153	23,4
Totale	1093	100,0	439	100,0	654	100,0
Livello d'istruzione familiare						
Basso	360	32,7	109	24,8	251	37,9
Medio	454	41,2	191	43,5	263	39,7
Alto	287	26,1	139	31,7	148	22,4
Totale	1101	100,0	439	100,0	662	100,0

Le differenze quindi tra i due contesti sembrerebbero polarizzate, facendo registrare una maggiore presenza di famiglie operaie nel sottogruppo delle regioni del Sud e, specularmente, una maggiore presenza di famiglie di livello superiore nei loro omologhi modenesi.

Interessante è comunque notare che a tale squilibrio corrisponde quello relativo al livello di istruzione familiare. Questo è stato costruito con lo stesso principio, su tre livelli:

1. Basso (nessun titolo di studio, licenza elementare, diploma scuola media);
2. Medio (Diploma di scuola superiore, scuola superiore non terminata);
3. Alto (Laurea, Università non terminata).

Come si può notare dalla tabella 2, nel sottogruppo degli intervistati appartenenti al contesto socioeducativo del Sud si riscontra una maggiore incidenza percentuale di famiglie con livello basso d'istruzione (37,9% contro il 24,8% relativo al Nord), cui corrisponde, rispetto ai loro omologhi modenesi, una maggiore percentuale di famiglie con livello medio (43,5% contro il 39,7 per il Sud) e alto (31,7% contro il 22,4%).

3. Cultura civico-politica e cittadinanza

I significati che gli intervistati attribuiscono alla vita politica possono essere ricostruiti innanzitutto, come si è detto, a partire dall'importanza che essi attribuiscono alle varie componenti e ai vari aspetti dei propri contesti di vita quotidiana.

Al grado di importanza che gli intervistati attribuiscono ai diversi aspetti della loro vita, si possono far corrispondere gli orientamenti di valore espressi. Agli intervistati è stato proposto l'elenco, secondo le batterie Iard, di una serie di aspetti della vita rispetto a ciascuno dei quali era richiesto di indicare il grado di importanza ("molta", "abbastanza", "poca", "nessuna"). Nella tabella 1, sono indicate, in ordine decrescente, le risposte relative al grado positivo di importanza (molto+abbastanza), per la totalità del campione, per il sottogruppo degli intervistati appartenenti al contesto socio-educativo del Nord (Modena) e quello Sud (Locri, Messina, Palermo, Siderno). Tale struttura è stata peraltro adottata, come si vedrà, anche per le tabelle seguenti, allo scopo di comparare le diverse esperienze.

Come si può notare, per la totalità del campione tranne gli ultimi due aspetti (impegno religioso e attività politica), gli altri hanno avuto almeno il 70% circa

delle risposte positive. Ciò è dovuto al fatto che l'esperienza adolescenziale è caratterizzata dall'allargamento verso il mondo esterno, il conseguente inserimento sociale e la transizione verso la vita adulta, che fa sì che un po' tutti gli aspetti della vita entrino in gioco e siano centrali nella propria riorganizzazione identitaria (Palmonari, 1993).

In effetti, si può notare che nei primi sei posti vi sono valori connessi ad aspetti della vita privata. Ciò sembrerebbe indicare la prevalenza di valori individuali rispetto a quelli sociali.

Per analizzare gli aspetti relativi alla ricostruzione della cultura civica e politica di cui si è detto sembra però importante interrogarsi sul fatto che l'attività politica è all'ultimo posto, tanto che solo il 34,3 % dell'insieme degli intervistati le ha attribuito un grado positivo di importanza come aspetto della propria vita.

Si potrebbe ipotizzare che sia l'aggettivo "politica" ad assumere una connotazione negativa, se si pensa che altri valori, che pure hanno un'alta percentuale, si possono considerare presupposti della cittadinanza attiva quali la "libertà e la democrazia" (93,7%), "solidarietà" (84,6%) e "eguaglianza sociale" (84,1%). Sembra poi più di una coincidenza il fatto che le risposte relative all'attività politica siano statisticamente correlati nella totalità del campione con quelle relative a valori quali il lavoro, il successo e la carriera personale, l'autorealizzazione.

L'analisi delle differenziazioni delle risposte a seconda dei due contesti conduce alla seguenti osservazioni:

1. gli intervistati del Nord attribuiscono, rispetto ai loro omologhi del Sud, una maggiore importanza all'attività politica (40,4% contro il 30,3%). *Prima facie*, tale dato ricorda quanto già riscontrato a proposito della sfiducia, da parte dei giovani del Sud, negli amministratori locali e nella politica (Buzzi *et al.*, 2002);
2. gli intervistati del Sud si distinguono, dai loro omologhi del Nord, per un maggior grado di importanza, in ordine decrescente di differenze:
 - a. solidarietà (88,6% contro il 78,4%);

- b. impegno sociale (74,9% contro il 61,2%);
- c. eguaglianza sociale (87,5% contro il 78,9%);
- d. impegno religioso (56,2% contro il 29,4%).
- e. studio e interessi culturali (87,1% contro l'81,8%).

Tab. 1 – Grado di importanza attribuito a diversi aspetti della vita (molto+abbastanza). Valori percentuali

	Totale	Contesto socio-educativo Nord	Contesto socio-educativo Sud	N
Famiglia	97,8	97,1	98,2	(1142)
Amicizia	96,3	97,8	95,4	(1142)
Lavoro	96,1	95,1	96,8	(1139)
Svago nel tempo libero	95,8	96,5	95,4	(1140)
Amore	95,7	95,8	95,7	(1141)
Divertirsi, godersi la vita	94,0	92,9	94,8	(1141)
Libertà e democrazia	93,7	92,6	94,3	(1136)
Autorealizzazione	92,9	93,3	92,6	(1133)
Successo e carriera personale	90,7	89,0	91,7	(1137)
Vita confortevole e agiata	89,2	89,6	89,0	(1138)
Studio e interessi culturali	85,0	81,8	87,1	(1138)
Solidarietà	84,6	78,4	88,6	(1140)
Eguaglianza sociale	84,1	78,9	87,5	(1137)
Attività sportive	76,3	73,9	77,9	(1137)
Impegno sociale	69,5	61,2	74,9	(1131)
Impegno religioso	45,6	29,4	56,2	(1136)
Attività politica	34,3	40,4	30,3	(1137)

Analizzando l'influenza del genere degli intervistati su tali tendenze si osserva che, per la totalità degli intervistati, le ragazze si differenziano dai ragazzi per un maggior grado di importanza attribuito a:

1. lavoro;
2. libertà e democrazia;
3. autorealizzazione;
4. studio e interessi culturali;
5. solidarietà;
6. eguaglianza sociale;
7. impegno sociale;
8. impegno religioso.

Per quanto riguarda i due sottogruppi non si riscontrano differenze, tanto da far ipotizzare una forte connotazione di genere di quelli che possiamo senz'altro considerare centrali per la cultura civica e politica e come presupposti per la cittadinanza attiva così come prima definita.

Tali risultati, come si vedrà, confermano quanto già rilevato da Gillian (1982) a proposito della differenziazione di genere sullo sviluppo morale.

A partire quindi dalla dimensione valutativa della cultura politica, si possono considerare i diversi gradi di fiducia espressi dagli intervistati nei confronti di un elenco di istituzioni, intese come forme di vita organizzate e regolate, loro sottoposto nel questionario. Per ciascuna di esse, gli intervistati avevano a disposizione quattro modalità di risposta ciascuna delle quali corrispondeva ad un diverso grado di fiducia (“nessuna fiducia”, “poca fiducia”, “abbastanza fiducia”, “molta fiducia”). Nella tabella 3 sono state considerate, in ordine decrescente, le risposte relative al grado positivo di fiducia (molta+abbastanza). Queste sono altresì distinte rispetto ai due contesti socio educativo del Sud e del Nord, sulla base dei presupposti metodologici indicati nell'introduzione.

Sono peraltro indicate in neretto, come del resto anche per le altre tabelle, le differenze statisticamente significative registrate tra i due sottogruppi considerati ($p \leq .05$). Come si può notare, l'intero complesso degli intervistati ha attribuito più del 50% di grado positivo di fiducia agli insegnanti, alla scuola e alle forze dell'ordine. Rispetto a tale tendenza si riscontra solo per la scuola un (relativo) maggior grado di fiducia da parte degli intervistati modenesi rispetto ai loro omologhi del Sud (68,2% contro il 63,0).

Tenendo conto dell'ordine decrescente del grado di fiducia, si possono però fare delle osservazioni riguardo alle altre istituzioni che hanno fatto registrare negli intervistati un grado positivo inferiore al 50%.

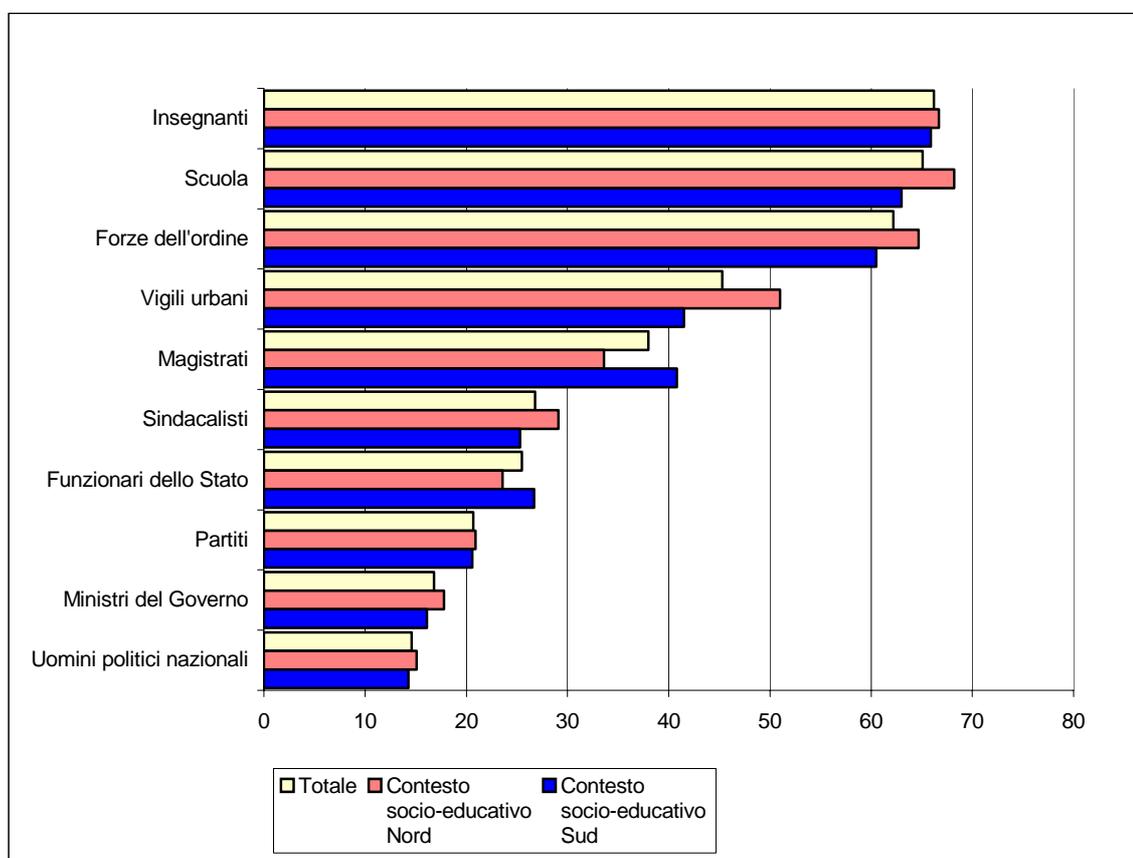
Un primo dato che colpisce è il fatto che le istituzioni politiche (partiti, ministri del Governo, Uomini politici nazionali) siano agli ultimi posti e ad essi sia attribuito un grado positivo di fiducia uguale o inferiore al 20%, senza che a questo proposito si registrino differenze tra gli intervistati dei due sottogruppi.

Si tratta però di un dato che conferma, in linea con altre ricerche condotte a livello nazionale, il fenomeno dell'eclisse della politica nel mondo giovanile (Barone, 2001; Buzzi *et al.*, 2002; De Luca, 2003; Addeo e Diana, 2007).

Tab. 3 – Grado positivo di fiducia verso istituzioni (molta+abbastanza). Valori percentuali

	Totale	Contesto socio-educativo Nord	Contesto socio-educativo Sud	N
Insegnanti	66,2	66,7	65,9	(1140)
Scuola	65,1	68,2	63,0	(1139)
Forze dell'ordine	62,2	64,7	60,5	(1137)
Vigili urbani	45,3	51,0	41,5	(1139)
Magistrati	38,0	33,6	40,8	(1135)
Sindacalisti	26,8	29,1	25,3	(1126)
Funzionari dello Stato	25,5	23,6	26,7	(1138)
Partiti	20,7	20,9	20,6	(1139)
Ministri del Governo	16,8	17,8	16,1	(1137)
Uomini politici nazionali	14,6	15,1	14,3	(1136)

Grafico 1 – Grado positivo di fiducia verso istituzioni (molta+abbastanza).



A ciò fa da contraltare l'osservazione che ai primi posti siano collocate le istituzioni educativo-formative (insegnanti e scuola) e gli apparati pubblici di controllo (forze dell'ordine).

La rilevanza di tali dimensioni in quella "cultura civica e politica" degli intervistati si può ipotizzare tenendo conto delle differenziazioni tra i due sottogruppi:

1. Gli intervistati appartenenti al contesto socio-educativo del Sud dimostrano, rispetto ai loro omologhi modenesi, un maggior grado di fiducia nei confronti dei magistrati (40,8% contro il 33,6%) e dei funzionari dello Stato (26,7% contro il 23,6%). Questo è un dato che dimostra un giudizio positivo nei confronti di un'istituzione del controllo che risulta in prima linea nella lotta contro la criminalità organizzata. E in questo senso va interpretata anche la maggiore fiducia nei confronti dei funzionari dello Stato. Si tratta di atteggiamenti che non sono coerenti con la "prevalenza dell'antistato" che caratterizzerebbe la sub-cultura mafiosa. È chiaro che si tratta di ipotesi che andrebbero verificate con ulteriori indagini approfondite, ma che nel prosieguo dell'esame delle risposte possono trovare, come si vedrà, una sia pur parziale conferma;
2. gli intervistati appartenenti al contesto socio-educativo del Nord si distinguono, rispetto ai loro omologhi meridionali, per un maggior grado di fiducia nei confronti dei vigili urbani (51,0% contro il 41,5%) e i sindacalisti (29,1% contro il 25,3%). Si tratta di dati rispetto ai quali è possibile fare delle considerazioni, sia pure meritevoli di approfondimento. Per il primo dato, il maggior gradimento nei confronti dei sindacalisti non sembra sorprendere se si pensa che una delle ragioni delle capacità attrattive del tessuto socioeconomico modenese nei confronti degli immigrati è da attribuirsi alla presenza di un sindacato attento al rispetto delle condizioni di lavoro. Per quanto riguarda i vigili urbani, forse tale tendenza andrebbe letta in termini di minore fiducia da parte degli intervistati meridionali, collegandola ad

una maggiore tendenza al non rispetto delle norme del codice della strada.

Tali tendenze confermano quanto già rilevato a proposito del fatto che per i giovani del Sud non si possa parlare di sfiducia generalizzata (Buzzi *et al.*, 2002). Nonostante ciò, questo sembra essere ancora un diffuso luogo comune a livello nazionale.

La rilevanza delle dimensioni delle agenzie educative e degli apparati pubblici di controllo nella vita collettiva è ulteriormente confermata e chiarita alla luce dell'analisi delle differenziazioni di genere nelle risposte. A tal proposito, sulla base di una prima lettura dei dati, si osservano le seguenti tendenze:

- a. per la totalità dagli intervistati si riscontra una maggiore tendenza delle ragazze ad attribuire, rispetto ai ragazzi, una maggiore fiducia verso:
 - i. Gli insegnanti;
 - ii. La scuola;
 - iii. I vigili urbani;
 - iv. I sindacalisti.
- b. Le intervistate appartenenti al contesto socio-educativo del Nord si distinguono dalle loro omologhe meridionali per una maggiore fiducia verso:
 - i. Gli insegnanti;
 - ii. I vigili urbani;
 - iii. I funzionari dello stato.

Va comunque osservata la non incidenza del genere degli intervistati sul grado di fiducia espresso nei confronti delle istituzioni più strettamente legate alla politica (partiti, ministri del Governo, uomini politici nazionali). È questo un dato che potrebbe quindi essere ulteriormente considerato come una conferma di quanto osservato prima a proposito del “grande freddo” tra giovani e istituzioni (Cartocci, 2002).

Ma comunque, questo tipo di atteggiamento da parte delle ragazze del sottogruppo “meridionale”, nella misura in cui riguarda anche istituzioni rispetto alle quali non si sono osservate differenziazioni tra di due sottogruppi, sarebbero da imputarsi, come si vedrà meglio più oltre, ad una connotazione di genere nei confronti di alcune dimensioni degli atteggiamenti che potremmo ricondurre a quella fiducia nei confronti delle diverse aggregazioni sociali della vita collettiva e considerata come un elemento portante del legame sociale (Gillian, 2002; Bagnasco, 2003).

Tali considerazioni possono chiarire l'importanza quindi, nell'analizzare gli atteggiamenti che sono condizione per quella “cittadinanza attiva” di cui si è detto nelle prime pagine del presente rapporto.

Qui ci si riferisce alla correlazione tra percezione della propria vita sociale e i giudizi ora espressi dagli intervistati nei confronti delle istituzioni ora considerate. Come è stato osservato, “chi è contento di sé e della propria vita, più frequentemente formula un giudizio positivo anche nei confronti dell'insieme delle istituzioni” (Buzzi *et al.*, 2002; p. 289).

Per quanto riguarda il livello di soddisfazione nei confronti della propria vita di relazione, nella tabella 4 è posto un elenco di alcuni dei suoi aspetti rispetto ai quali è stato chiesto agli intervistati di esprimersi attribuendo un diverso grado di soddisfazione (molto, abbastanza, poco, per niente).

Si può osservare come per la totalità degli intervistati, ponendo in ordine decrescente le risposte positive attribuite ad ognuno di questi aspetti, queste non scendono al di sotto del 66,5% (le relazioni con gli insegnanti). Ciò dimostra una tendenza generale ad una certa soddisfazione della propria vita di relazione.

I gradi positivi di maggiore consistenza sono attribuiti comunque alle relazioni familiari e amicali, che conferma quanto già mostrato più volte dalle ricerche sulla loro rilevanza nell'esperienza adolescenziale. In particolare, va osservato che al primo posto sia indicato la casa come “ambiente domestico” dimostrando che nell'esperienza adolescenziale l'esigenza di autonomia e inserimento sociale è vissuta all'interno della famiglia che assume il ruolo affettivo e/o rassicurante

che permette di affrontare le incertezze legate ai processi di transizione verso l'età adulta (Zani, 1993).

Esaminando le differenziazioni delle risposte di grado positivo tra i due sottogruppi considerati, si nota che:

1. gli intervistati appartenenti al contesto socio-educativo del Sud si caratterizzano per un maggiore livello di soddisfazione nei confronti dell'ambiente domestico e dei rapporti con la famiglia;
2. gli intervistati appartenenti al contesto socio-educativo del Nord dimostrano un maggior grado di soddisfazione per l'istruzione dalla scuola che essi frequentano.

Tab. 4 – Livello di soddisfazione verso aspetti della propria vita di relazione (molta+abbastanza). Valori percentuali

	Totale	Contesto socio-educativo Nord	Contesto socio-educativo Sud	N
Casa	91,8	89,5	93,3	(1139)
Amicizie	90,5	92,2	89,4	(1138)
Rapporti con la famiglia	88,7	84,3	91,6	(1133)
Istruzione ricevuta attualmente	82,6	86,6	79,9	(1137)
Istruzione ricevuta sinora	80,5	82,0	79,6	(1136)
Rapporti coi compagni di scuola	80,0	79,4	80,4	(1137)
Tempo libero da scuola	78,5	77,5	79,2	(1136)
Relazione affettiva	70,2	71,0	69,7	(1057)
Rapporti con gli insegnanti	66,5	66,1	66,8	(1135)

A questo proposito, le differenziazioni di genere degli intervistati mostrano le seguenti tendenze:

1. per la totalità del campione, vi è un maggiore livello di soddisfazione da parte dei ragazzi, rispetto alle ragazze nei confronti del tempo libero dalla scuola e i rapporti coi compagni di scuola;
2. per il contesto socio-educativo del Sud, il maggiore livello di soddisfazione da parte dei ragazzi riguarda la casa, le relazioni affettive e i rapporti con la famiglia. Tale dato è forse da attribuire maggiormente ad una maggiore coesione familiare se ci si riferisce al fatto che i due

sottogruppi sono accomunati dall'attribuire il maggior grado di importanza alla famiglia.

Tenendo conto che è già stata osservata anche per il contesto modenese un maggiore livello di soddisfazione maschile nei confronti di questi aspetti della vita (Iard, 1999).

Sembra che a questo proposito si debba quindi considerare tali tendenze in termini anche di minore soddisfazione da parte delle ragazze del Sud, ipotizzando che questo possa essere dovuto ad una maggiore discriminazione di genere nei vari ambiti relazionali di tipo primario (famiglia, relazioni amicali e affettive).

Oltre alla dimensione relazionale della vita, è però interessante riferirsi anche in generale alla "qualità" della vita. Il grado di soddisfazione rispetto a questo elemento può dare un indicatore della percezione dell'efficienza delle istituzioni pubbliche locali.

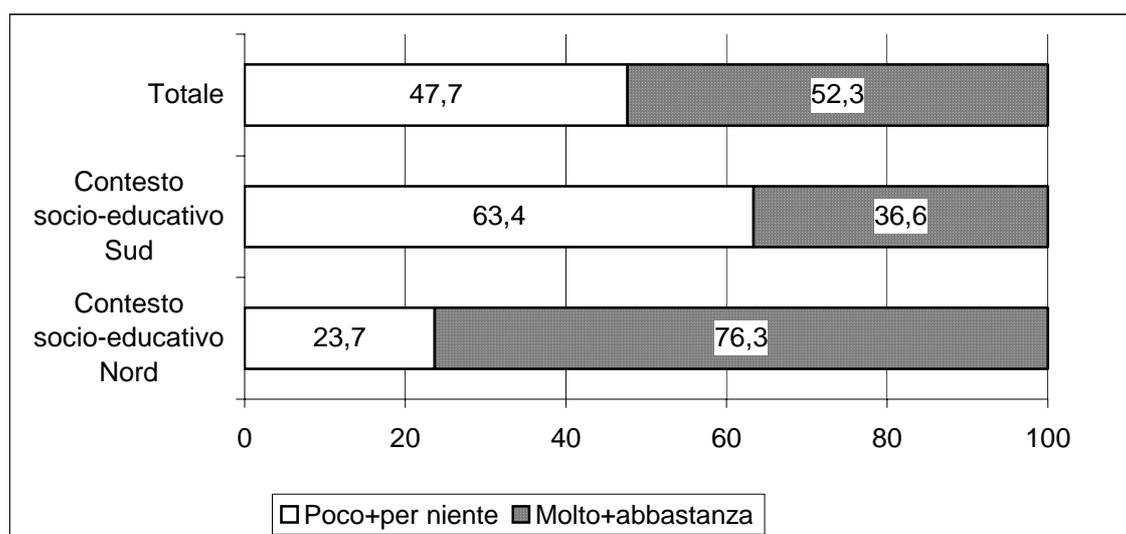
Come si può notare dal grafico 2, l'insieme degli intervistati attribuisce un grado di soddisfazione del 52,3%. È un dato rispetto al quale sembra che le differenziazioni tra i due sottogruppi risultino molto accentuate, riferendosi al valore nettamente minore del livello di soddisfazione della qualità della vita da parte degli intervistati del Sud rispetto ai loro omologhi del Nord (36,6% contro 76,3%). Anche in questo caso, si conferma, per la totalità degli intervistati (e in linea coi dati precedenti), un maggior livello di soddisfazione da parte dei ragazzi rispetto alle ragazze.

Tale dato conferma quanto rilevato dalle ricerche nazionali e locali sul fatto che il grado di fiducia/sfiducia nelle istituzioni dipenda dalla "collocazione geografica", per cui i giovani del Sud mostrano una maggiore sfiducia nei confronti degli amministratori del proprio comune (Buzzi *et al*, 2002; Iard, 1999).

Alla luce di tali considerazioni è stata prevista nel questionario una domanda sull'appartenenza territoriale. È già stata indicata la centralità della dimensione territoriale come fondamento degli atteggiamenti e le identità politiche, e nella costruzione di una cittadinanza in quanto rapporto dinamico tra i cittadini, le

istituzioni e lo Stato. D'altra parte è stato chiarito da diverse ricerche che lo sviluppo di identità locali nei giovani, derivanti da sentimenti di appartenenze territoriali, non avviene in contrapposizione ad altre appartenenze quali quelle nazionali o cosmopolite (Rusconi, 1993; Diamanti, 2002).

Grafico 2 – Livello di soddisfazione della qualità della vita nel territorio in cui si vive.



(N = 1133)

Dalla tabella 5, costruita in modo analogo alle precedenti, tale aspetto risulta in modo evidente poiché le prime due appartenenze in ordine decrescente di senso di appartenenza (molto+abbastanza) sono proprio la “località in cui vivo” e il “paese in cui sono nato io”. La stessa appartenenza cosmopolita (“il mondo in generale”) è indicata dalla metà degli intervistati.

Ma l’esame della differenziazione delle risposte rispetto ai due sottogruppi può chiarire meglio quanto prima rilevato a proposito della percezione della qualità della vita nel territorio in cui si vive. Gli intervistati del Sud si distinguono dai loro omologhi del Nord per maggiore senso di appartenenza:

1. al territorio in cui vivono (86% contro l’81,2%);
2. alla regione in cui vivono (72,9% contro il 67,2%);
3. al paese in cui sono nati i loro genitori (72,8% contro il 66,3%).

Ciò dovrebbe indicare in qualche modo che un basso livello di soddisfazione della qualità della vita nel proprio territorio non compromette il senso di appartenenza al medesimo territorio. Indicativo dell'importanza di questo elemento per l'esperienza degli intervistati è il fatto che sulle risposte non si osserva un'incidenza statisticamente significativa del genere.

Tab. 5 – Il senso di appartenenza territoriale (molto+abbastanza). Valori percentuali

	Totale	Contesto socio-educativo Nord	Contesto socio-educativo Sud	N
Località o città in cui vivo	82,9	81,2	86,0	(1130)
Il paese in cui sono nato io	77,0	74,7	78,5	(1126)
Regione in cui vivo	70,6	67,2	72,9	(1130)
Il paese in cui sono nati i miei genitori	70,2	66,3	72,8	(1124)
Il mondo in generale	50,4	50,1	50,7	(1126)
Ue	48,7	49,8	47,9	(1130)

Un elemento importante che può contribuire allo sviluppo della “cittadinanza attiva” è il grado di fiducia nella “gente” (intesa come altro generalizzato), soprattutto nella misura in cui essa “non è una capacità innata dell'individuo, ma è frutto di un percorso di crescita e maturazione individuale, in larga parte appreso tramite il confronto con gli altri” (Addeo e Diana, 2007; p. 1).

In tal senso nel questionario è stato proposto agli intervistati l'elenco di affermazioni relative alla fiducia nella gente, costruite dallo Iard, rispetto ai quali si è chiesto di indicare il grado di accordo (“molto”, “abbastanza”, “poco”, “per niente”). Nella tabella 6, come nelle precedenti, sono indicate, in ordine decrescente, le percentuali relative al grado positivo di accordo (molto+abbastanza). La tendenza generale degli intervistati è quella di diffusa diffidenza nei confronti degli altri che porta gli intervistati a non illudersi di ottenere l'appoggio e aiuto dall'esterno: più del 90% dei ragazzi dà risposte positive all'affermazione: “La gente, in genere, guarda in prevalenza al proprio interesse”. Poco meno del 90%, poi, è portato ad ipotizzare rischi nel dimostrare

disponibilità in quanto la gente tende ad agire in modo opportunistico, secondo i propri fini. Va osservato che su queste tendenze generali incidono le risposte degli intervistati appartenenti al contesto socio-educativo del Nord in linea con altre ricerche (Iard, 1999).

Va osservata, infine, la nettamente maggiore propensione da parte degli intervistati del Sud, rispetto ai loro omologhi del Nord, ad avere quest'ultima opinione della gente "Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti" (40,9% contro il 32,0%).

Tab. 6 – Indicatori di fiducia verso la gente (molto+abbastanza). Valori percentuali

	Totale	Contesto socio-educativo Nord	Contesto socio-educativo Sud	N
La gente, in genere, guarda in prevalenza al proprio interesse	94,9	97,1	92,4	(1135)
Non è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente	86,6	89,9	84,5	(1131)
Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede	82,9	81,3	83,9	(1139)
Gran parte della gente è degna di fiducia	40,5	39,9	40,9	(1138)
Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti	37,4	32,0	40,9	(1140)

Ulteriori osservazioni possono essere fatte riguardo al fatto che nel contesto socio-educativo del Sud i ragazzi si differenziano dalle ragazze per un minor grado di fiducia negli altri: aderendo maggiormente alla affermazione che "la gente, in genere, guarda in prevalenza al proprio interesse".

Ciò potrebbe essere riferito ai dati precedenti: evidentemente, un minor grado di soddisfazione per gli aspetti relazionali da parte delle ragazze del contesto socioeducativo del Sud, rispetto ai ragazzi appartenenti allo stesso contesto, non corrisponde ad un minor grado di fiducia negli altri.

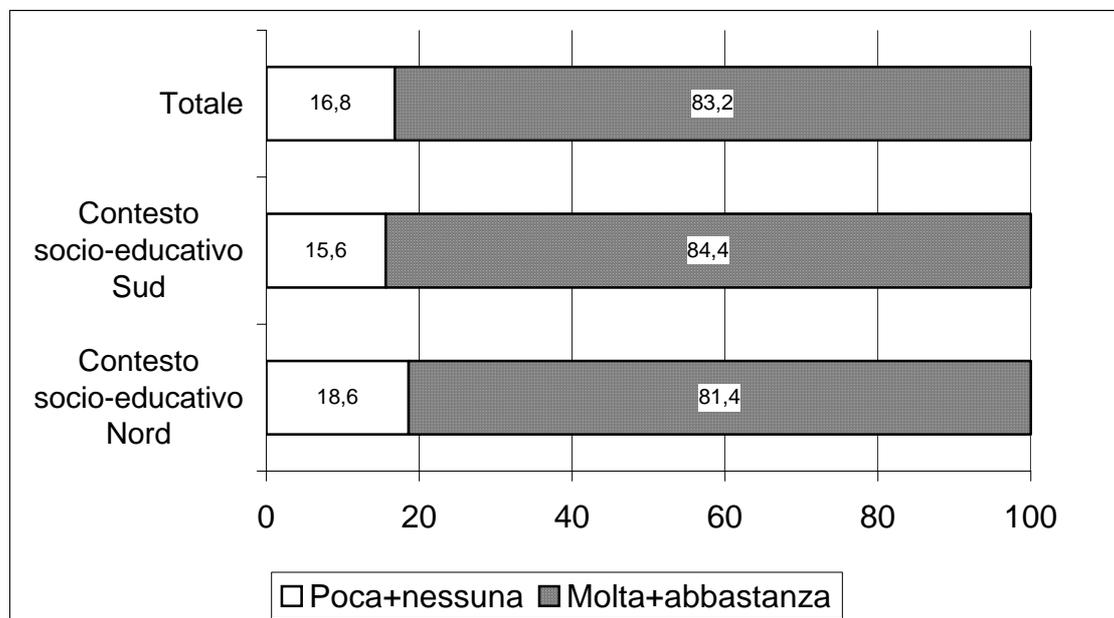
4. Il senso della legalità/illegalità

Si è visto dai risultati precedenti che emerge chiaramente un dato generale di sfiducia nei confronti delle istituzioni politiche e dell'attività politica come non correlata al miglioramento della vita comunitaria, soprattutto se si pensa che all'attività politica, come s'è detto, sono associati valori quali quelli dell'autorealizzazione personale. C'è chi ha osservato di recente una correlazione tra il grado di fiducia nelle diverse forme di vita istituzionalmente organizzate e regolate e le rappresentazioni della legalità (Barone, 2001).

Nel questionario una sezione è stata dedicata a queste rappresentazioni.

Il primo *item* esaminato riguarda il grado di importanza attribuito dagli intervistati alle leggi, distinti per sottogruppi (Grafico 3). Le risposte di grado positivo (molto+abbastanza) per la totalità del campione sono dell'83,2%, e si tratta di una tendenza che non fa registrare differenze statisticamente significative.

Grafico 3 – Grado di importanza attribuito alle leggi



(N = 1113)

Per quanto riguarda il genere, si riscontra la tendenza delle ragazze intervistate (e a prescindere dall'appartenenza ai due sottogruppi) ad attribuire, rispetto ai ragazzi, maggiore importanza alle leggi (De Piccoli *et al.*, 2001; Gillian, 1982). È

questo un dato che chiarisce ulteriormente i risultati sinora esaminati rispetto alle peculiarità femminili delle tendenze di risposta per quanto riguarda la maggiore importanza, nei loro sistemi valoriali, alla libertà e democrazia, impegno sociale e eguaglianza sociale.

Un'altra domanda del questionario è riferita al ruolo attribuito alle leggi nella società in generale. Come si può notare dalla tabella 7, è stato proposto un elenco di affermazioni riguardanti il ruolo delle leggi nella società, rispetto a ciascuna delle quali, con le modalità viste sinora, è chiesto di attribuire il proprio grado di accordo. Più del 90% degli intervistati è convinto che le leggi servano a far funzionare la società, mentre poco più del 40% pensa che le leggi servano a limitare la libertà di ognuno. Tali dati sono anch'essi confermati da altre ricerche (Barone, 2001).

Tab. 7 – Grado positivo di accordo ad una serie di affermazioni riguardanti il ruolo delle leggi nella società. Valori percentuali

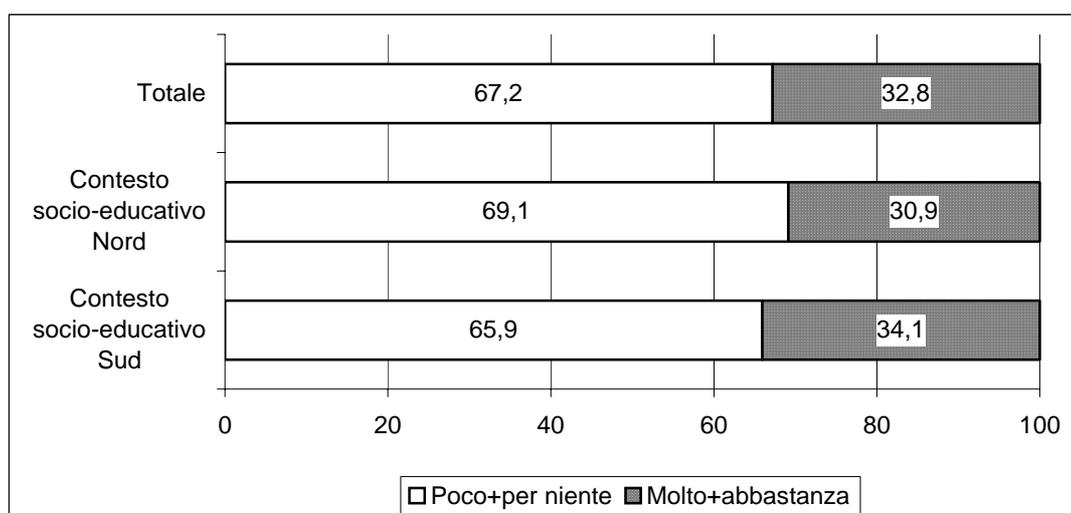
	Totale	Contesto socio-educativo Nord	Contesto socio-educativo Sud	N
<i>Secondo Te, le leggi servono...</i>				
A far funzionare una società	92,4	91,8	92,7	(1138)
A garantire le libertà individuali	79,0	80,3	78,2	(1134)
A punire chi sbaglia	78,9	76,1	80,8	(1139)
A limitare le libertà di ognuno	41,4	42,4	40,7	(1135)

È un elemento interessante di riflessione che tali rappresentazioni della legalità sembrano prescindere dall'appartenenza territoriale e del genere degli intervistati, tenendo conto che non si riscontrano differenze statisticamente significative. Anche questo è un dato meritevole di indagini mirate, nella misura in cui nel contesto socio-educativo del Sud, nel quale è particolarmente pervasiva la subcultura criminale di tipo mafioso.

Per comprendere quanto le leggi siano conosciute dagli intervistati e, soprattutto, il bisogno espresso di conoscerle, si è scelta la Costituzione come esempio, anche perché lo stesso esercizio della cittadinanza presuppone la sua

conoscenza, oltre ad essere evidentemente la base del nostro sistema giuridico. Come si può notare dal Grafico 4, circa il 67% dichiara di conoscere poco o per niente la Costituzione Italiana, e si tratta di un dato rispetto al quale non si registrano differenze rispetto ai due sottogruppi e rispetto al genere.

Grafico 4 – Grado di conoscenza della Costituzione



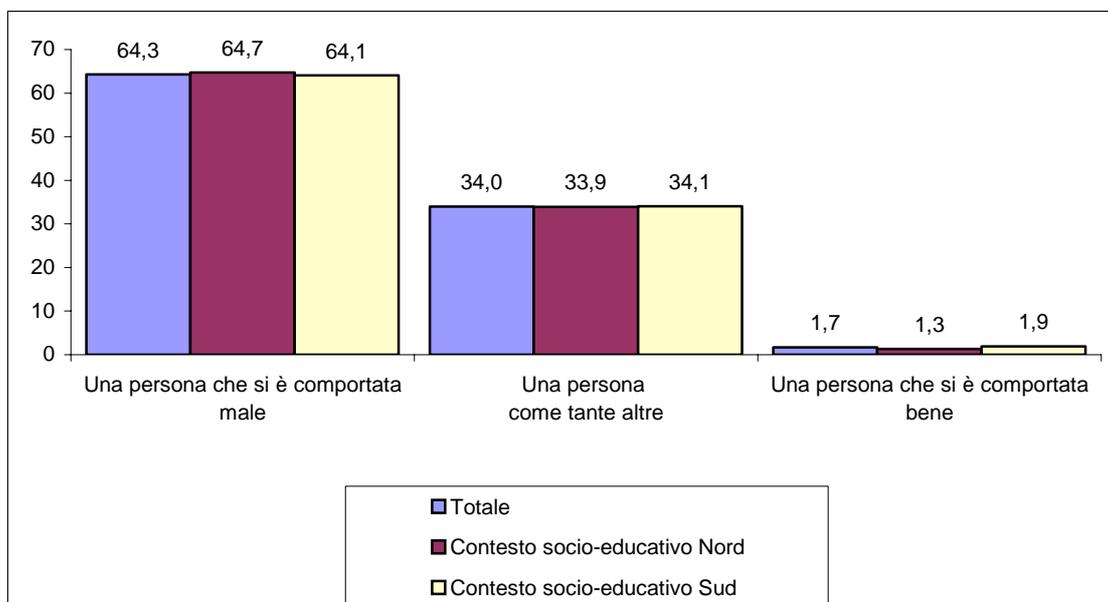
(N = 1131)

Il quadro si precisa ulteriormente esaminando le rappresentazioni che hanno gli intervistati dell'illegalità. Alla domanda "Come consideri una persona che rispetta le leggi?" sono state proposte tre possibilità di risposta (vedi grafico 5). Poco più del 64% della totalità degli intervistati ha risposto "una persona che si è comportata male", mentre il restante 34% ha risposto "una persona come tante altre". Anche per questa risposta non si riscontrano differenze significative tra i due sottogruppi: ciò dimostra, anche alla luce delle risposte precedenti, un forte senso di legalità in senso generale.

Interessante è poi registrare il dato di genere secondo cui le ragazze (a prescindere dal contesto socio-educativo di appartenenza) dimostrano una maggiore propensione a valutare negativamente chi non rispetta le leggi (71,5% contro il 58,2% dei ragazzi) che si ripercuote in una minore propensione a considerarla "una persona come tante altre" (27,5% contro il 39,7% dei ragazzi).

Questo dato conferma la già osservata maggiore propensione femminile a comportamenti conformi alle leggi, o perlomeno non devianti (De Piccoli *et al.*, 2001; Gillian, 1982).

Grafico 5 – Come consideri una persona che non rispetta le leggi?



(N = 1117)

In coerenza con tali risposte, sono da rilevare quelle relative al grado di efficacia da attribuire ai reati. Nella tabella 8 è mostrato, con modalità analoghe a quelle esaminate sinora, l'elenco di azioni volte alla prevenzione di reati rispetto alle quali è stato chiesto di indicare il grado di accordo. Considerando in ordine decrescente le risposte di grado positivo (molto+abbastanza), si nota che prevale l'esigenza della certezza della pena (90,9%). Si ipotizza che sulla scelta di tale opzione abbiano potuto influire le recenti polemiche riportate dai diversi *mass-media* (soprattutto televisivi) riguardo alla recidività dei reati da parte dei detenuti che hanno usufruito del recente indulto.

Tale ipotesi può anche essere avvalorata dal fatto che al secondo posto in ordine decrescente sia il grado positivo di accordo con l'affermazione che per prevenire i reati sia necessario svolgere un'opera di educazione sin dall'infanzia (87,2%).

Si tratta di risposte che, anche in questo caso, non si differenziano, sia nei due sottogruppi, sia rispetto al genere degli intervistati, in modo statisticamente significativo.

Tab. 8 – Grado di efficacia (molto+abbastanza) di una serie azioni volte a prevenire i reati. Valori percentuali

	Totale	Contesto socio-educativo Nord	Contesto socio-educativo Sud	N
Essere certi che i colpevoli scontino la pena loro inflitta	90,9	93,1	89,5	(1132)
Svolgere un'opera d'educazione fin dall'infanzia	87,2	84,3	89,1	(1127)
Aumentare la vigilanza delle forze dell'ordine	77,3	78,1	76,8	(1134)
Sensibilizzare l'opinione pubblica affinché ciascuno vigili contro questi episodi	75,9	74,4	76,9	(1119)
Inasprire le pene	67,2	67,5	67	(1118)

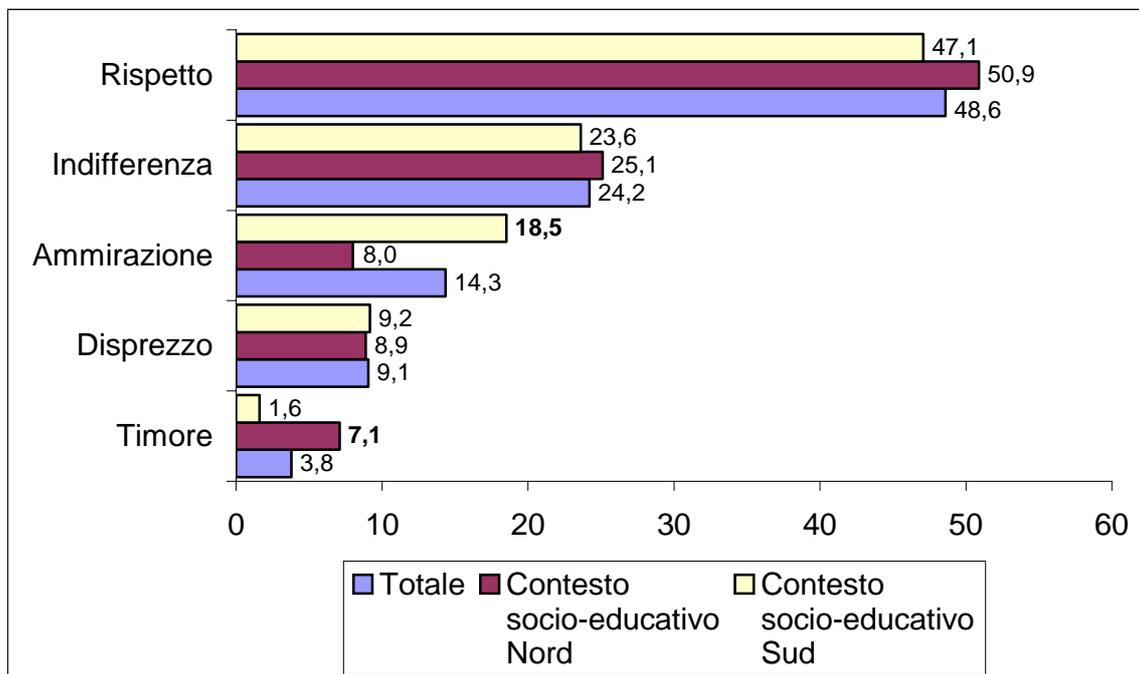
Allo scopo di approfondire questo aspetto delle rappresentazioni della legalità/illegalità che hanno gli intervistati, sono stati predisposti due *items* nel questionario focalizzati sulle “forze dell’ordine” in quanto istituzione rivolta alla prevenzione e alla repressione dei reati.

In primo luogo, si voleva verificare che tipo di atteggiamento gli intervistati avessero nei confronti delle forze dell’ordine. Allo scopo è stata posta la domanda: “Cosa provi nei confronti delle forze dell’ordine (carabinieri, polizia, guardia di finanza)?”, ed era chiesto agli intervistati di scegliere una tra le seguenti opzioni di risposta: “disprezzo”, “timore”, “rispetto”, “ammirazione”, “indifferenza”.

Come si può notare dal grafico 6, in cui sono poste, in ordine decrescente, le percentuali di risposta attribuite a ciascuna delle diverse opzioni di risposta.

Per la totalità degli intervistati, le connotazioni maggiormente scelte sono quelle che riguardano in primo luogo il rispetto (48,6%), e in secondo luogo l’indifferenza (24,2%). Tali risposte riguardano circa il 70% degli intervistati che in questi atteggiamenti non si differenziano tra loro, in modo statisticamente significativo, rispetto ai due contesti d’appartenenza.

Grafico 6 – Cosa provi nei confronti delle forze dell’ordine (carabinieri, polizia, guardia di finanza)?



(N = 1136)

Non avviene altrettanto per il genere, rispetto al quale si registra una maggiore percentuale di ragazzi che mostrano, rispetto alle ragazze, una maggiore propensione a provare “indifferenza” per le forze dell’ordine

Per quanto riguarda il restante 30% circa degli intervistati, le risposte si distribuiscono tra l’ammirazione (14,3%), il disprezzo (9,1%) e il timore (3,8%).

Si tratta certo di una minoranza degli intervistati, ma si può notare che è in questo caso differenziata al suo interno a seconda del contesto socio-educativo d’appartenenza tanto che di questi:

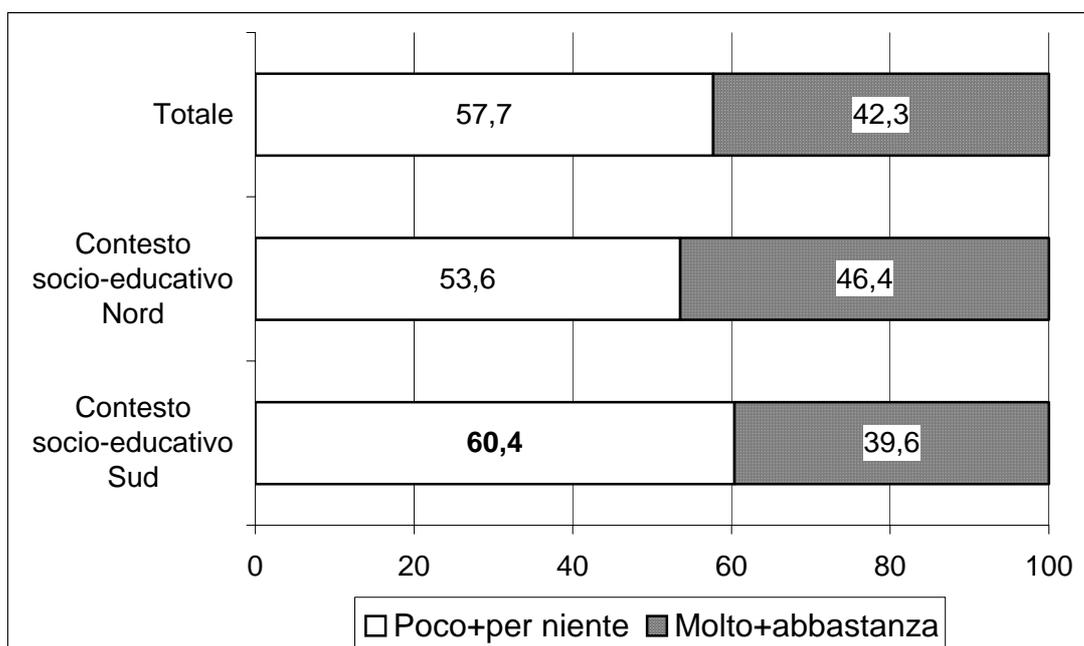
1. gli intervistati appartenenti al contesto del Sud si caratterizzano per un atteggiamento verso le forze maggiormente orientato all’ammirazione (18,5% contro solo l’8% dei loro omologhi modenesi);
2. gli intervistati appartenenti al contesto del Nord sono, tenendo conto delle basse percentuali rispetto all’intero campione, maggiormente caratterizzati per un atteggiamento verso le forze dell’ordine orientato al timore (7,1% contro l’1,6%).

È chiaro che le basse percentuali di riferimento permettono solo ipotesi, ma, dal momento che riguardano differenze statisticamente significative, si tratta di tendenze da verificare anche in questo caso con indagini più approfondite.

Alla luce di questi atteggiamenti espressi dagli intervistati, è possibile analizzare il grado di efficacia dell'azione dell'ordine da essi attribuito.

Come si può vedere dal grafico 6, riferendosi alla totalità del campione poco meno della metà (42% circa) dà un giudizio positivo (molto+abbastanza) sull'efficacia di tale azione. Per quanto riguarda gli intervistati del Sud, essi si differenziano dai loro omologhi del Nord per un giudizio meno positivo (39,6% contro il 46,4%).

Grafico 6 – Attribuzione del grado di efficacia all'azione delle forze dell'ordine



(N = 1137)

Non sorprendentemente, su tali giudizi non influisce il genere degli intervistati. Tali risposte, alla luce degli atteggiamenti rilevati, e del fatto che nel grado positivo di fiducia (tab. 3) le forze dell'ordine erano al terzo posto in ordine decrescente, sembrano essere un indicatore del bisogno sentito di una

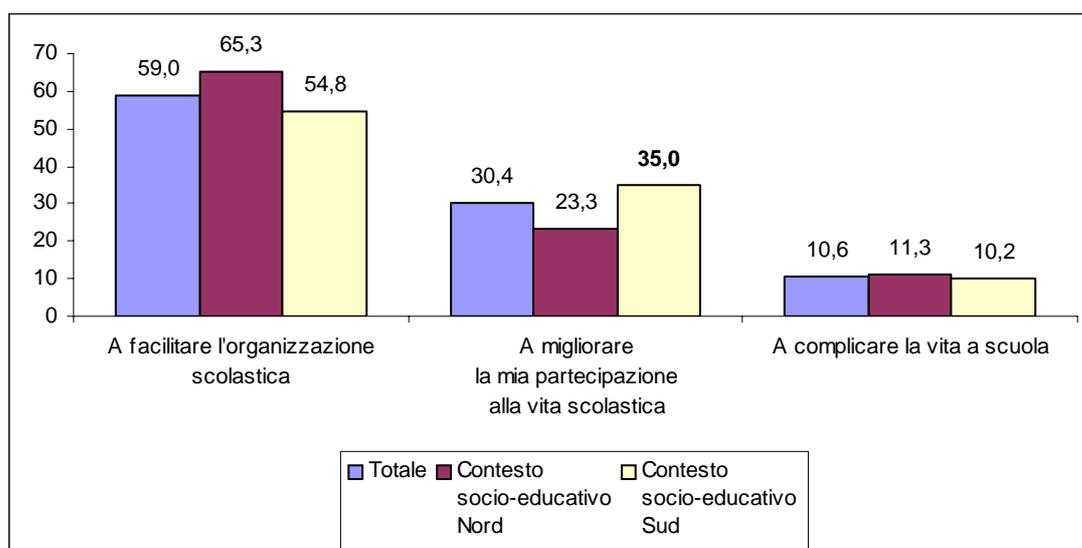
azione più efficace delle forze dell'ordine, soprattutto ricordando che poco più del 90% degli intervistati aveva indicato come azione volte a prevenire i reati l'"essere certi che i colpevoli scontino la pena loro inflitta". E questo, come si è visto, sembra preoccupare anche in misura maggiore gli intervistati del Sud.

Queste però sono le rappresentazioni in senso generale della legalità in quanto riferite alla società in generale.

È sembrato quindi opportuno verificare anche il senso di legalità nell'ambito scolastico, come ambito delle esperienze quotidiane delle relazioni faccia-a-faccia, e nel contempo come "spazio pubblico" in cui la partecipazione può essere considerata uno di quei presupposti della cittadinanza attiva di cui si è già detto. Si è visto a proposito della fiducia nelle istituzioni che le maggiori percentuali di grado positivo gli intervistati le hanno attribuite agli insegnanti e alla scuola (tab. 3).

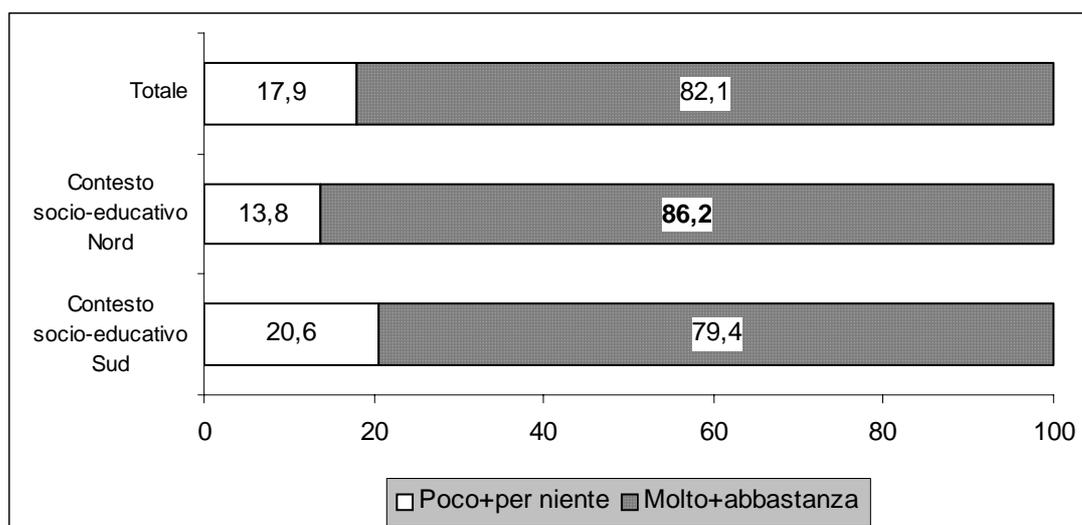
Una prima domanda, relativo a quest'ultimo ambito, riguarda la funzione delle regole a scuola, le opzioni proposte (grafico 7) sono state poste come alternative di risposta proprio per verificare come questa funzione fosse considerata *prima facie*. Come si può notare, la maggior parte degli intervistati pensa che le regole a scuola abbiano lo scopo di "facilitare l'organizzazione scolastica". Dall'altro lato, il fatto che solo l'11%, circa sia convinto che le regole servano "a complicare la vita a scuola", è un indicatore del fatto che anche in un ambito più familiare e di frequentazione quotidiana l'idea di una regolazione normativa della vita non è considerata come un fatto negativo.

Grafico 7 – Funzione attribuita alle regole a scuola



Un'altra domanda era volta a verificare – punto centrale del senso della legalità – l'effettivo rispetto delle regole a scuola (grafico 8). Pur tenendo conto che le risposte potrebbero non essere sincere, nonostante l'82,1% della totalità degli intervistati dichiarò il proprio rispetto per le regole a scuola, gli intervistati appartenenti al contesto socio-educativo del Nord si distinguono, rispetto ai loro omologhi del Sud, per un maggiore rispetto delle stesse (86,2% dei “sì” contro il 79,4% dei “no”).

Grafico 8 – Il rispetto delle regole a scuola

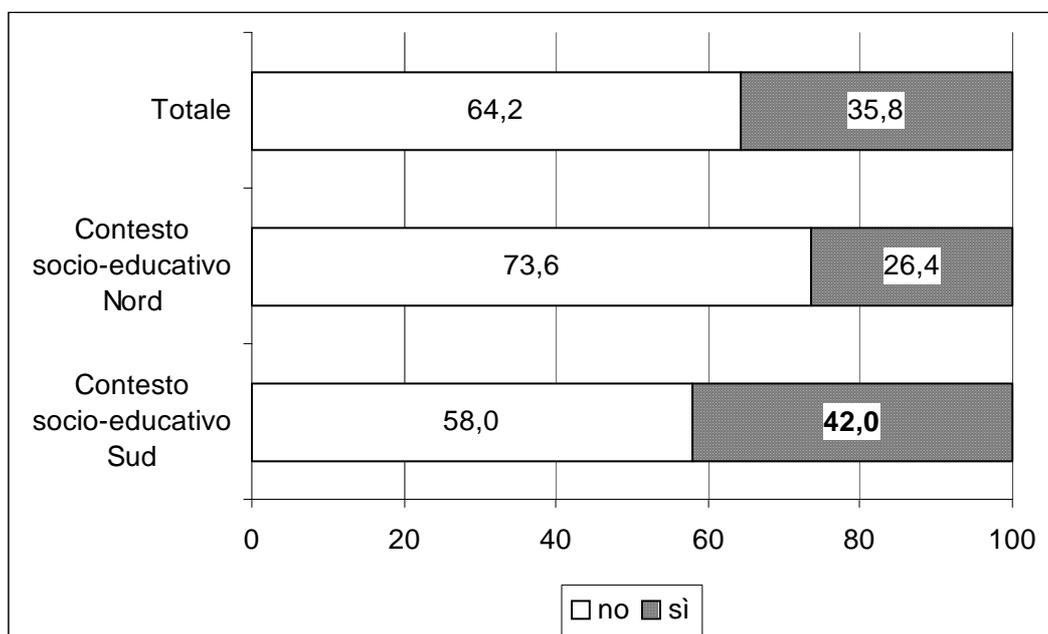


(N = 1140)

Per valutare il clima in termini di legalità nelle scuole degli intervistati, si è deciso di verificare in che misura si verificassero degli episodi di “violenza, intimidazioni, minacce, ecc” (Grafico 9).

Considerando la totalità degli intervistati, si può notare che quasi il 36% degli intervistati dichiara che questi episodi avvengono. Ciò conferma un problema già da qualche tempo emerso nelle scuole italiane, soprattutto in termini di differenziazione territoriale, in quanto la percentuale di risposte affermative degli intervistati appartenenti ai contesti socio-educativi del Sud supera quella dei loro omologhi del Nord (42% contro il 26,4%). Questo è un dato sul quale, nei successivi approfondimenti del presente rapporto, si indagherà più in dettaglio.

Grafico 9 – Ritieni che nella tua scuola si verificano episodi di violenza, intimidazioni, minacce?



(N = 1131)

È stato poi chiesto, a coloro che hanno risposto affermativamente, di indicare chi, a parer loro dovesse intervenire qualora accadessero tali episodi (tab. 9 e grafico 10). Come si può notare, ponendo come nei casi precedenti le percentuali

di risposte positive (molto+abbastanza) in ordine decrescente, ai primi due posti si collocano il dirigente scolastico (84%) e i docenti (76%). Va comunque osservato che nel 58% dei casi sono state date risposte positive nel caso che fossero gli studenti e la famiglia soggetti legittimati ad intervenire. Si può ipotizzare che si tratta di un indicatore interessante di partecipazione alla vita scolastica.

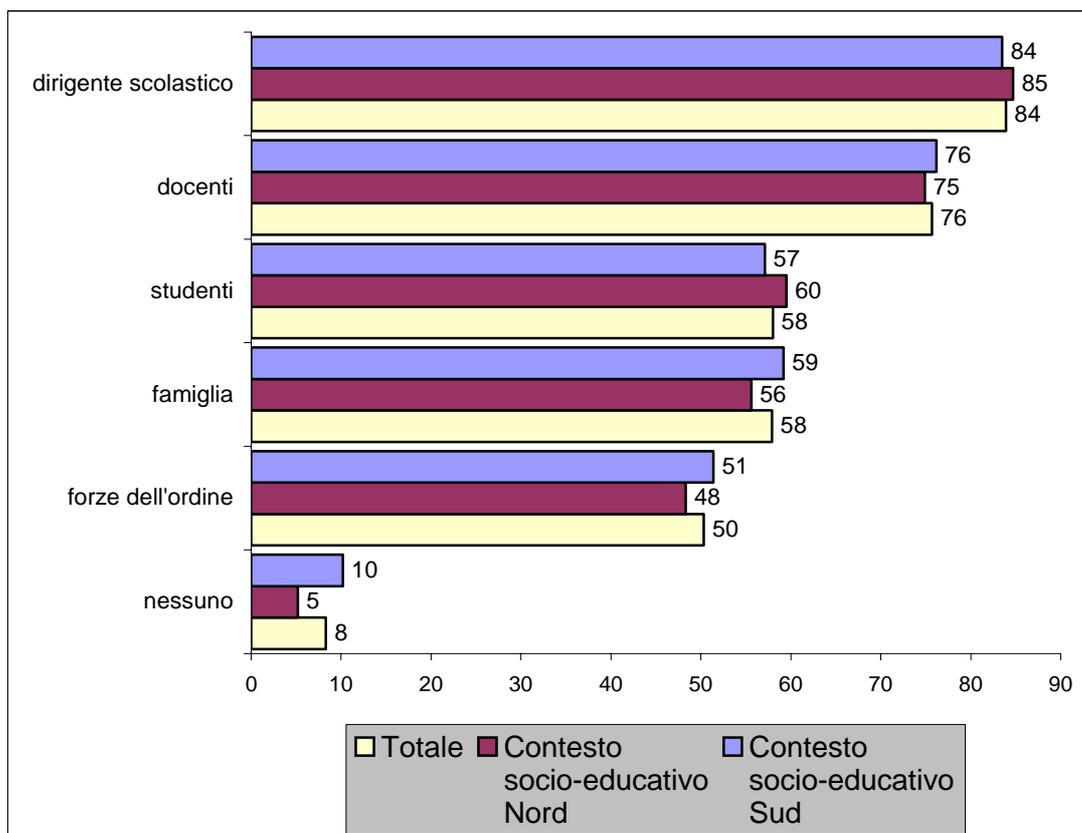
Infine, si può osservare che comunque il 50% delle risposte hanno attribuito alle forze dell'ordine il dovere di intervenire nel caso avvenissero episodi di violenza, intimidazioni e minacce nella scuola. Si può ipotizzare che il grado positivo di fiducia espresso nei confronti di questa istituzione (vedi tabella 3) possa essere motivo per considerarle in tal senso, anche se la loro azione in generale è stata considerata dagli intervistati scarsamente efficace.

In quest'ultimo caso, tali tendenze di risposta sono indipendenti sia dal sottogruppo, sia dal genere degli intervistati.

Tab. 9 – Chi dovrebbe intervenire a scuola qualora accadano episodi di violenza, intimidazioni e minacce (molto+abbastanza)

	Totale	Contesto socio-educativo Nord	Contesto socio-educativo Sud	N
Il dirigente scolastico	84	85	84	(516)
I docenti	76	75	76	(573)
Gli studenti	58	60	57	(570)
La famiglia	58	56	59	(564)
Le forze dell'ordine	50	48	51	(569)
Nessuno	8	5	10	(579)

Grafico 10 – Chi dovrebbe intervenire a scuola qualora accadano episodi di violenza, intimidazioni e minacce (molto+abbastanza)



5. Riflessioni conclusive

Riguardo alle motivazioni che potrebbero sortire un modo attivo di concepire la cittadinanza si possono fare delle osservazioni a partire dall’atteggiamento espresso nei confronti delle istituzioni. Ma prima di entrare in dettaglio su questi elementi, forse è il caso di richiamare il fatto che circa il 67% della totalità degli intervistati dichiara di sapere “poco” o “per niente” della Costituzione italiana. Ciò pone un interrogativo, meritevole di indagini mirate, sia sui presupposti dell’esercizio della cittadinanza, e quindi sull’effettiva consapevolezza del sistema dei diritti di cittadinanza (e dei relativi doveri) sia sull’effettivo funzionamento della formazione del cittadino nell’istituzione scolastica di base.

Tornando al discorso sulla cultura civico-politica, si può osservare innanzitutto che, come si è visto, per la totalità degli intervistati a fronte di una generale sfiducia nei confronti delle istituzioni politiche (partiti, ministri, uomini di governo), alte percentuali di fiducia si osservano verso le istituzioni formativo-educative (insegnanti e scuola) e verso gli apparati pubblici di controllo (forze dell'ordine). Quest'ultimo dato sarà interessante riprenderlo più oltre per comprendere il senso di legalità/illegalità degli intervistati.

La sfiducia verso le istituzioni che, come i partiti, rappresentano le forme organizzate principali della partecipazione politica deve considerata alla luce di quanto detto nell'introduzione a proposito di cittadinanza attiva. Ci si è riferiti alle forme associative e organizzative volte al miglioramento della vita della comunità d'appartenenza che, come nel caso dei movimenti urbani, non fa necessariamente affidamento sulle istituzioni. Il fatto che nel sistema di valori della totalità degli intervistati vi sia "la libertà e la democrazia", potrebbe indurre a ipotizzare che i "partiti" non siano considerati un mezzo efficace per catalizzare i bisogni e le istanze dei cittadini allo scopo di contribuire al miglioramento della società.

L'analisi più dettagliata degli intervistati secondo due articolazioni territoriali (Nord/Sud) possono contribuire forse ad avvalorare, almeno in questa prima fase esplorativa dell'indagine, questa tesi.

La maggiore fiducia espressa dai ragazzi appartenenti al contesto socio-territoriale del Sud nei confronti della magistratura e dei funzionari dello Stato, può essere considerato un segnale della non rassegnazione nei confronti della sub-cultura di tipo mafioso che, nelle zone di residenza degli intervistati, assume una pervasività spesso rappresentata in termini di "prevalenza dell'antistato". Ma si potrebbe anche azzardare l'ipotesi che tale non rassegnazione possa essere un atteggiamento che si possa vivere in gruppo, e quindi con forme di partecipazione che comunque sono nate tra i giovani anche nelle manifestazioni sorte in reazione ai recenti delitti di mafia. Dopotutto, questi intervistati si distinguono dai loro omologhi del Nord per una maggiore "ammirazione" verso le forze dell'ordine.

Sembra infatti più di una coincidenza il fatto che gli intervistati del contesto del Sud dimostrino di attribuire una maggiore importanza, rispetto ai loro omologhi modenesi, a valori quali la solidarietà, l'eguaglianza sociale e lo stesso impegno sociale. Ma va anche aggiunto che tali soggetti dimostrano un alto grado di soddisfazione anche per le cerchie relazionali di tipo primario (ambiente domestico, relazioni con la famiglia, amicizie) per le quali essi dimostrano un alto grado di soddisfazione. E ciò sembra riguardare poi cerchie relazionali più ampie, se si pensa agli alti gradi di fiducia espressa dagli intervistati nei confronti della gente. Sulle connotazioni opposte degli atteggiamenti, va registrato che forse la sfiducia nei confronti della politica riguarda in particolare le istituzioni locali (Comuni, Province e Regione), se ci si riferisce all'alto grado di insoddisfazione nei confronti della qualità della vita nel proprio territorio. D'altronde, sarebbe interessante anche qui ricordare il forte senso di appartenenza dimostrato dagli intervistati del Sud, rispetto ai loro omologhi del Nord, nei confronti del territorio in cui vivono.

Analoghe considerazioni possono essere fatte sulla cultura civico-politica (e sulle motivazioni che possono orientare i giovani verso un modo attivo di concepire la cittadinanza) degli intervistati appartenenti al contesto socio-educativo del Nord. È chiaro che tali considerazioni vanno fatte alla luce della diversità del tessuto sociale e culturale.

Innanzitutto, va registrata nel sistema valoriale, rispetto ai loro omologhi del Sud (e pur tenendo conto delle tendenze generali), una maggiore importanza dell'attività politica. Quest'ultimo dato, riferito all'atteggiamento nei confronti delle istituzioni locali, dà conto dell'alto grado di soddisfazione nei confronti della qualità della vita del proprio territorio e probabilmente anche alla maggiore fiducia espressa nei confronti dei vigili urbani. Ma forse di più sembrerebbe da collegarsi alla maggiore fiducia nei confronti dei sindacalisti e della scuola e dell'istruzione che essa fornisce loro attualmente. Per quanto riguarda il sindacato, va osservato che l'alta percentuale di iscritti sul totale dei lavoratori di tutte le organizzazioni sindacali delle province emiliane è anch'esso un segnale di partecipazione nei termini di cittadinanza attiva che sembra essere stato

assimilato e integrato nelle rappresentazioni degli intervistati del Nord. Ad un primo esame dei dati sembrerebbe, quindi, che tali elementi siano da ricondurre proprio al consolidamento storico di quel civismo, di partecipazione collettiva, di rendimento istituzionale tipici del cosiddetto “modello emiliano”, visto in termini di governo locale che si caratterizza per prontezza e efficienza dei servizi organizzati e offerti alla cittadinanza (Arrighetti e Seravalli, 1999).

Alla luce di tali elementi, si può ipotizzare, come si vedrà anche oltre, che dagli intervistati del Nord la partecipazione in termini di cittadinanza attiva sia meno sentita nei termini di istanze volte migliorare la vita della comunità di appartenenza, e quindi in termini reattivi come nel caso degli intervistati del Sud, bensì come un qualcosa da vivere all'interno del tessuto partecipativo e associativo che in qualche modo si è già consolidato (come lo sviluppo delle organizzazioni del Terzo Settore). Come si è visto, tali intervistati si caratterizzano, rispetto ai loro omologhi del Sud, per una maggiore propensione a ritenere che gli altri siano corretti nei propri confronti.

Come già anticipato, il senso di legalità/illegalità è collegato a tali elementi della cultura civico-politica.

Volendo ricostruire le rappresentazioni della legalità/illegalità nella società in generale, per la totalità degli intervistati, e quindi a prescindere dall'appartenenza territoriale si può osservare:

- 1 l'alto grado di importanza (con valori intorno all'80%) attribuito alle leggi e alla loro funzione di assicurare il funzionamento della società, a garantire le libertà individuali o a punire chi sbaglia.
- 2 le forze dell'ordine sono l'istituzione che risulta tra i primi tre posti coi più alti gradi positivi di fiducia. Si tratta di un dato interessante, soprattutto se si tiene conto dell'immagine che a volte, nelle rappresentazioni dei giovani, assume i caratteri fortemente repressivi.

Gia questi sono due elementi che richiamano la consapevolezza dell'importanza del rapporto leggi/apparati istituzionali di controllo.

Più problematici rappresentano invece, sempre a proposito di tendenze che riguardano la totalità degli intervistati, l'atteggiamento verso chi viola le leggi.

A tal proposito, i giudizi negativi (una persona che si è comportata male) sono intorno al 64%, mentre emerge un 34% di soggetti che considera tale comportamento come normale. È una risposta coerente con l'immagine che attualmente è diffusa dai *mass-media* di un comportamento diffuso di illegalità, tanto che le opinioni che tendono ad approvare la violazione delle leggi (una persona che si è comportata bene), scendono a circa il 2%.

D'altra parte, come si è già detto, la stessa diffusa opinione che, per prevenire i reati, occorra innanzitutto "essere certi che i colpevoli scontino la pena loro inflitta", sembra evocare i dibattiti recenti sulla recidività dei reati da parte dei detenuti che hanno usufruito del recente indulto.

L'atteggiamento che hanno gli intervistati verso le forze dell'ordine, come abbiamo visto, si precisa meglio se ci si riferisce al fatto che la totalità degli intervistati si divide tra un 50% circa del campione che dichiara di provare nei confronti di questo apparato di controllo del "rispetto" e un altro 50% di intervistati che è caratterizzato da sentimenti di "ammirazione" (soprattutto gli intervistati del Sud) e "indifferenza". Risulta quindi fortemente minoritario il sentimento di "disprezzo" e "timore".

A tali atteggiamenti non ostili nei confronti delle forze dell'ordine non corrispondono giudizi positivi riguardo all'efficacia della loro azione, tanto che è circa il 58% del totale degli intervistati dichiara che questa è "poco" e/o "per niente efficace".

In ultimo, il riferimento al luogo-scuola inteso sia come spazio quotidiano d'interazione e di relazioni sia come "spazio pubblico" di partecipazione fornisce un'ulteriore precisazione dei termini concreti con cui si esprime e si considera la legalità/illegalità.

In primo luogo, va registrata la tendenza comune degli intervistati al rispetto delle regole a scuola.

Come si è visto, e in coerenza con quanto affermato in relazione alla società in generale, la maggior parte della totalità degli intervistati considera le regole a scuola innanzitutto come tese "a facilitare l'organizzazione scolastica" e in secondo luogo a migliorare la propria partecipazione alla vita scolastica.

Quest'ultima opzione, è quella che distingue gli intervistati del Sud, e può essere considerata una ulteriore conferma delle considerazioni prima esposte riguardo ad una propensione alla partecipazione da parte di questi soggetti.

Infine, più problematici, e sui quali come si è detto si procederà successivamente ad un'analisi più approfondita, sono i dati relativi al clima di illegalità nelle scuole frequentate dai soggetti. Non sorprendentemente, sono stati denunciati maggiori episodi di violenza, intimidazioni e minacce dagli intervistati del Sud. Più del 70% degli intervistati che denuncia l'esistenza di questi episodi crede che a seguito di questi episodi il dovere di intervenire spetti al dirigente scolastico o ai docenti, ma non va sottovalutato che il rimanente 50% crede che tale dovere spetti agli studenti, alla famiglia o alle forze dell'ordine. Come già detto, si tratta soprattutto degli intervistati del Sud, che dimostrano ancora una volta che nelle loro rappresentazioni dello spazio pubblico ci sia possibilità di partecipazione attiva, che sembra peraltro essere maggiormente sentita dalle ragazze, che si distinguono dai ragazzi per un maggior senso della legalità (Gillian, 1982).

Bibliografia

- Arrighetti A., Seravalli G. (1999), *Istituzioni intermedie e sviluppo locale*, Roma, Donzelli.
- Addeo F., Diana P. (2007), *La cittadinanza attiva: un confronto tra i giovani europei*, Comunicazione al convegno “Giovani Come IV. Carriere, stili di vita e modelli culturali dei giovani italiani” (15-16 marzo 2007), organizzato dal Dipartimento di Sociologia e Scienza della Politica dell’UNiversità di Salerno, mimeo.
- Bagnasco A. (2003), *Società fuori squadra. Come cambia l’organizzazione sociale*, Bologna, Il Mulino.
- Barone L. (a cura di) (2001), *La legalità imperfetta. Approcci educativi integrati e promozione della cultura della legalità tra le nuove generazioni*, Milano, Franco Angeli.
- Bonora P. (2004), *Orfana e claudicante. L’Emilia “post-comunista” e l’eclissi del modello territoriale*, Bologna, Baskerville.
- Buzzi C. Cavalli A., De Lillo A. (a cura di) (2002), *Giovani nel nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Della Porta D. (1999), *La politica locale*, Bologna, Il Mulino.
- Della Porta A., Diani M. (1997), *I movimenti collettivi*, Roma, Carocci.
- Delli Zotti G. (2005), *Come creare un indice o una tipologia*, Quaderni del Dipartimento di Scienze dell’Uomo, Università di Trieste.
- De Luca R. (2003), “Gioventù senza politica”, in Fantozzi P (a cura di), *Giovani in Calabria*, Soveria Mannelli, Rubettino.
- De Piccoli N., Favretto A. R., Zaltron F.(a cura di) (2001), *Norme e agire quotidiano degli adolescenti*, Bologna, Il Mulino.
- Fantozzi P (a cura di) (2003), *Giovani in Calabria*, Soveria Mannelli, Rubettino.
- Gilligan, C. (1982). *In a different voice: Psychological theory and women's development*. Cambridge, MA: Harvard University Press(trad. it., *Con voce di donna. Etica e formazione della personalità*, Milano, Feltrinelli, 1987).

- Iard (1999), *I giovani e l'amministrazione comunale di Modena*, Milano, Iard.
- Palmonari A. (a cura di) (1993), *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino
- Pisati M. (2000), *La mobilità sociale*, Bologna, Il Mulino.
- Putnam R. (1993), *Making Democracy Work: Civic Tradition in Modern Italy*, Princeton, Princeton University Press.
- Rusconi G. (1993), *Se cessiamo di essere una nazione*, Bologna, Il Mulino.
- Zani B. (1993), "L'adolescente e la famiglia" in Palmonari A. (a cura di), *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino, pp. 203-223.

QUESTIONARIO

“I giovani, la cittadinanza, la legalità”

N. Q.

Per capire meglio le esperienze e le opinioni dei ragazzi e delle ragazze della tua età, ti chiediamo di rispondere alle domande che troverai di seguito.

Il questionario non è un compito in classe, e quindi per questo non sarai giudicato/giudicata: non esistono risposte giuste o sbagliate, ma solo esperienze e modi diversi di considerare la propria vita quotidiana.

Dal tuo contributo e dalla sincerità delle risposte dipenderà l'esito di questa ricerca.

Rispondi con una crocetta facendo molta attenzione al numero di risposte di volta in volta richieste.

Tutte le risposte saranno trattate in forma rigorosamente anonima ed utilizzate esclusivamente per scopi statistici.

1. Quanto consideri importanti per la Tua vita i seguenti aspetti?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
1. Famiglia	4.□	3.□	2.□	1.□
2. Lavoro	4.□	3.□	2.□	1.□
3. Amicizia	4.□	3.□	2.□	1.□
4. Attività politica	4.□	3.□	2.□	1.□
5. Impegno religioso	4.□	3.□	2.□	1.□
6. Impegno sociale	4.□	3.□	2.□	1.□
7. Studio e interessi culturali	4.□	3.□	2.□	1.□
8. Svago nel tempo libero	4.□	3.□	2.□	1.□
9. Attività sportive	4.□	3.□	2.□	1.□
10. Successo e carriera personale	4.□	3.□	2.□	1.□
11. Eguaglianza sociale	4.□	3.□	2.□	1.□
12. Solidarietà	4.□	3.□	2.□	1.□
13. Amore	4.□	3.□	2.□	1.□
14. Autorealizzazione	4.□	3.□	2.□	1.□
15. Libertà e democrazia	4.□	3.□	2.□	1.□
16. Vita confortevole e agiata	4.□	3.□	2.□	1.□
17. Divertirsi, godersi la vita	4.□	3.□	2.□	1.□

2. Ecco un elenco di alcune istituzioni o gruppi. Per ciascuno dovresti indicare in che misura hai fiducia in esso.

	Molta fiducia	Abbastanza fiducia	Poca fiducia	Nessuna fiducia
1. Le forze dell'ordine (carabinieri, polizia, guardia di finanza, ecc.)	4.□	3.□	2.□	1.□
2. I vigili urbani	4.□	3.□	2.□	1.□
3. I sindacalisti	4.□	3.□	2.□	1.□
4. Le figure rappresentative della propria religione	4.□	3.□	2.□	1.□
5. Gli insegnanti	4.□	3.□	2.□	1.□
6. La scuola	4.□	3.□	2.□	1.□
7. I funzionari dello stato	4.□	3.□	2.□	1.□
8. I ministri del Governo	4.□	3.□	2.□	1.□
9. Gli uomini politici nazionali	4.□	3.□	2.□	1.□
10. I magistrati	4.□	3.□	2.□	1.□
11. I militari di carriera	4.□	3.□	2.□	1.□
12. Gli industriali	4.□	3.□	2.□	1.□
13. Le banche	4.□	3.□	2.□	1.□
14. Gli organi di informazione (stampa e Tv)	4.□	3.□	2.□	1.□
15. Gli scienziati	4.□	3.□	2.□	1.□
16. I partiti	4.□	3.□	2.□	1.□
17. L'Unione Europea	4.□	3.□	2.□	1.□
18. L'ONU	4.□	3.□	2.□	1.□
19. La NATO	4.□	3.□	2.□	1.□

3. Indica qual è il Tuo grado di accordo per ciascuna delle seguenti affermazioni.

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo
1. Gran parte della gente è degna di fiducia	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
2. Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
3. La gente, in genere, guarda in prevalenza al proprio interesse	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
4. Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
5. Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>

4. In che misura Sei contento di come vivi questi aspetti della Tua vita?

	Molto contento	Abbastanza contento	Poco contento	Per niente contento
1. La casa	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
2. Le amicizie	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
3. Il tempo libero dalla scuola	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
4. L'istruzione che hai ricevuto precedentemente	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
5. L'istruzione che ricevi attualmente	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
6. I rapporti coi compagni di scuola	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
7. La relazione affettiva con il/la partner	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
8. I rapporti nella famiglia	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
9. I rapporti con gli insegnanti	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>

5. Qual è il Tuo grado di accordo con queste affermazioni...

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo
1. È giusto che le persone più competenti guadagnino di più di quelle meno competenti	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
2. In una società giusta è necessario che ci siano per tutti uguali opportunità di partenza	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
3. Al giorno d'oggi in Italia la maggior parte delle persone povere lo sono per colpa loro	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
4. E' giusto che lo Stato e gli Enti locali (Comune, Provincia, Regione) intervengano in aiuto dei più bisognosi	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>

6. Quanta importanza hanno per Te le leggi?

(una sola risposta)

1. Nessuna
2. Poca
3. Abbastanza
4. Molta

7. Secondo Te, le leggi servono...

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo
1. a far funzionare una società	4.□	3.□	2.□	1.□
2. a garantire le libertà individuali	4.□	3.□	2.□	1.□
3. a limitare la libertà di ognuno	4.□	3.□	2.□	1.□
4. a punire chi sbaglia	4.□	3.□	2.□	1.□

8. Come consideri una persona che non rispetta le leggi?

(una sola risposta)

1. Una persona che si è comportata male
2. Una persona come tante altre
3. Una persona che si è comportata bene

9. Le regole a scuola servono...

(una sola risposta)

1. a migliorare la mia partecipazione alla vita scolastica
2. a facilitare l'organizzazione scolastica
3. a complicare la vita a scuola

10. Rispetti le regole a scuola?

(una sola risposta)

1. Mai
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

11. Quali comportamenti sono considerati importanti dal gruppo di amici che frequenti fuori dalla scuola?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
1. Non tradire la fiducia di un amico/a	4.□	3.□	2.□	1.□
2. Non far uso di droghe <u>leggere</u> (Hashish, Marjuana, ecc.)	4.□	3.□	2.□	1.□
3. Non far uso di droghe <u>pesanti</u> (Eroina, Crack, ecc.)	4.□	3.□	2.□	1.□
4. Rispettare gli impegni presi	4.□	3.□	2.□	1.□
5. Non interferire nelle scelte degli altri	4.□	3.□	2.□	1.□
6. Mantenere le confidenze	4.□	3.□	2.□	1.□
7. Non giudicare gli altri	4.□	3.□	2.□	1.□
8. Non frequentare altri tipi di gruppo	4.□	3.□	2.□	1.□
9. Altro	4.□	3.□	2.□	1.□
Cosa?.....				
.....				

12. Come reagite quando qualcuno del gruppo non rispetta le regole?

	Sempre	Spesso	Raramente	Mai
1. Non si interferisce nella sua scelta	4.□	3.□	2.□	1.□
2. Se ne discute assieme	4.□	3.□	2.□	1.□
3. Viene aiutato a ripensarci	4.□	3.□	2.□	1.□
4. Viene rimproverato	4.□	3.□	2.□	1.□
5. Viene "picchiato"	4.□	3.□	2.□	1.□
6. Viene allontanato dal gruppo	4.□	3.□	2.□	1.□
7. Altro	4.□	3.□	2.□	1.□
Quale?				

13. In quale misura Ti senti di appartenere alle seguenti unità geografiche?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
1. La località o la città in cui vivo	4.□	3.□	2.□	1.□
2. La regione o provincia in cui vivo	4.□	3.□	2.□	1.□
3. L'Unione Europea	4.□	3.□	2.□	1.□
4. Il mondo in generale	4.□	3.□	2.□	1.□
5. Il paese (o la nazione) in cui sono nati i miei genitori	4.□	3.□	2.□	1.□
6. Il paese (o la nazione) in cui sono nato	4.□	3.□	2.□	1.□
7. Altro	4.□	3.□	2.□	1.□
Quale?				

14. Quanto sei soddisfatto della qualità della vita del territorio in cui vivi?
(una sola risposta)

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

15. Rispetto alle seguenti affermazioni sul Tuo futuro indica quanto sei d'accordo.

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
1. Sul mio futuro ho le idee abbastanza chiare	4.□	3.□	2.□	1.□
2. Il mio futuro dipende dalle scelte della mia famiglia	4.□	3.□	2.□	1.□
3. Mi lascia indifferente ciò che mi potrà accadere in futuro	4.□	3.□	2.□	1.□
4. Quello che conta per me è vivere pienamente il presente	4.□	3.□	2.□	1.□

16. Quanto pensi di conoscere le parti più importanti della Costituzione Italiana?
(una sola risposta)

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

17. Che cosa provi nei confronti delle forze dell'ordine (carabinieri, polizia, guardia di finanza, ecc.)?

(una sola risposta)

1. Disprezzo
2. Timore
3. Rispetto
4. Ammirazione
5. Indifferenza

18. Secondo Te, quanto è efficace l'azione delle forze dell'ordine nella città in cui vivi?

(una sola risposta)

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

19. Ritieni che nella Tua scuola si verifichino episodi di violenza, intimidazioni, minacce?

1. Sì
2. No

20. Se Sì, chi secondo Te chi dovrebbe intervenire quando accadono questi episodi?

Sì No

1. Il dirigente scolastico	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
2. I docenti	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
3. Gli studenti	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
4. Le famiglie	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
5. Le forze dell'ordine	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
6. Nessuno	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>

21. Se Ti capitasse di assistere ad un episodio di violenza contro le cose (episodi di vandalismo), come Ti comporteresti?

Sì No

1. Ne parlerei con gli amici	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
2. Ne parlerei in famiglia	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
3. Ne parlerei con le forze dell'ordine	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
4. Non ne parlerei	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>

22. Se Ti capitasse di assistere ad un episodio di violenza contro le persone (aggressione, minacce, ferimento, omicidio), come Ti comporteresti?

Sì No

1. Ne parlerei con gli amici	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
2. Ne parlerei in famiglia	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
3. Ne parlerei con le forze dell'ordine	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
4. Non ne parlerei	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>

23. Se Ti capitasse di assistere ad un episodio di violenza contro se stessi (drogarsi, ecc.), come Ti comporteresti?

Sì No

1. Ne parlerei con gli amici	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
2. Ne parlerei in famiglia	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
3. Ne parlerei con le forze dell'ordine	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
4. Non ne parlerei	1. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>

24. Quanto consideri efficaci le seguenti iniziative per prevenire in generale i reati?

	Molto efficace	Abbastanza efficace	Poco efficace	Per niente efficace
1. Aumentare la vigilanza delle forze dell'ordine	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
2. Inasprire le pene	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
3. Essere certi che i colpevoli scontino la pena loro inflitta	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
4. Svolgere un'opera di educazione fin dall'infanzia	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
5. Sensibilizzare l'opinione pubblica affinché ciascuno vigili con attenzione contro questi tipi di episodi	4. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>

Qualche informazione generale

25. Sei un ragazzo o una ragazza?

1. Ragazzo
2. Ragazza

26. In quale anno sei nato?

.....

27. Dove abiti?

Indica il Comune

.....

28. Da quanti anni abiti in questa città?

1. Dalla nascita
 2. Da alcuni anni
Quanti?

29. Dove siete nati, rispettivamente, Tu, Tuo padre e Tua madre?

	Io	Mio Padre	Mia Madre
A. <u>In Italia...</u>			
1. Regione del Sud Italia e Isole	1. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
2. Regione del Centro Italia	2. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
3. Regione del Nord Italia	3. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>
B. <u>All'Estero...</u>			
1. Europa	1. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
<u>Quale nazione?</u>

2. Europa dell'Est	2. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
<u>Quale nazione?</u>

3. Africa	3. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>
<u>Quale nazione?</u>

4. Asia	4. <input type="checkbox"/>	4. <input type="checkbox"/>	4. <input type="checkbox"/>
<u>Quale nazione?</u>

5. Nord-America	5. <input type="checkbox"/>	5. <input type="checkbox"/>	5. <input type="checkbox"/>
<u>Quale nazione?</u>

6. Centro e Sud America	6. <input type="checkbox"/>	6. <input type="checkbox"/>	6. <input type="checkbox"/>
<u>Quale nazione?</u>

7. Oceania	7. <input type="checkbox"/>	7. <input type="checkbox"/>	7. <input type="checkbox"/>
<u>Quale nazione?</u>

30. Quale livello di istruzione hanno maturato i Tuoi genitori?

(una sola risposta per indicare il livello più elevato)

	Mio Padre	Mia Madre
1. Nessun titolo	1. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
2. Licenza elementare	2. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
3. Licenza media o avviamento professionale	3. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>
4. Qualifica di scuola media superiore professionale (3 anni)	4. <input type="checkbox"/>	4. <input type="checkbox"/>
5. Scuola media superiore non terminata	5. <input type="checkbox"/>	5. <input type="checkbox"/>
6. Diploma di scuola media superiore	6. <input type="checkbox"/>	6. <input type="checkbox"/>
7. Università non terminata	7. <input type="checkbox"/>	7. <input type="checkbox"/>
8. Diploma parauniversitario o corso professionale post-scuola secondaria (2-3 anni)	8. <input type="checkbox"/>	8. <input type="checkbox"/>
9. Laurea	9. <input type="checkbox"/>	9. <input type="checkbox"/>
10. Non so	10. <input type="checkbox"/>	10. <input type="checkbox"/>

31. Quale lavoro fanno o hanno fatto (se in pensione, disoccupati o deceduti) Tuo padre e Tua madre?

(una sola risposta per il padre ed una sola risposta per la madre)

	Mio Padre	Mia Madre
<u>Lavoratore dipendente, e cioè:</u>		
1. Dirigente	1. <input type="checkbox"/>	1. <input type="checkbox"/>
2. Appartenente alla carriera direttiva (funzionario, capoufficio, ecc.)	2. <input type="checkbox"/>	2. <input type="checkbox"/>
3. Insegnante	3. <input type="checkbox"/>	3. <input type="checkbox"/>
4. Impiegato di concetto (bancario, segretario/a di direzione, ecc.)	4. <input type="checkbox"/>	4. <input type="checkbox"/>
5. Impiegato esecutivo (centralinista, poliziotto, ecc.)	5. <input type="checkbox"/>	5. <input type="checkbox"/>
6. Capo operaio (capo-magazzino, ecc.)	6. <input type="checkbox"/>	6. <input type="checkbox"/>
7. Operaio specializzato o qualificato (idraulico, elettricista, autista, ecc.)	7. <input type="checkbox"/>	7. <input type="checkbox"/>
8. Operaio comune (commesso/a, custode, ecc.)	8. <input type="checkbox"/>	8. <input type="checkbox"/>
9. Lavoratore a domicilio (si intende chi lavora a casa propria pur essendo dipendente...)	9. <input type="checkbox"/>	9. <input type="checkbox"/>
10. Collaboratore/collaboratrice domestico/a	10. <input type="checkbox"/>	10. <input type="checkbox"/>
<u>Lavoratore in proprio, e cioè</u>		
11. Imprenditore (15 o più dipendenti)	11. <input type="checkbox"/>	11. <input type="checkbox"/>
12. Libero professionista (avvocato, medico, ecc.)	12. <input type="checkbox"/>	12. <input type="checkbox"/>
13. Artigiano (falegname, idraulico, ecc.)	13. <input type="checkbox"/>	13. <input type="checkbox"/>
14. Commerciante (macellaio, panettiere, ecc.)	14. <input type="checkbox"/>	14. <input type="checkbox"/>
15. Agricoltore/coltivatore diretto	15. <input type="checkbox"/>	15. <input type="checkbox"/>
16. Coadiuvante familiare	16. <input type="checkbox"/>	16. <input type="checkbox"/>
17. Socio di cooperativa	17. <input type="checkbox"/>	17. <input type="checkbox"/>
18. Casalinga/o	18. <input type="checkbox"/>	18. <input type="checkbox"/>
19. Invalido	19. <input type="checkbox"/>	19. <input type="checkbox"/>
20. Altro	20. <input type="checkbox"/>	20. <input type="checkbox"/>
.....		

A cura dell'intervistatore:

1. **Città:**
2. **Istituto:**.....
3. **Sezione:**.....
4. **Classe:**.....
5. **Note eventuali:**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....